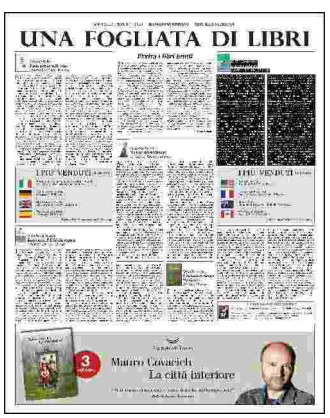
IL FOGLIO

Quotidiano

Data 08-03-2017
Pagina I
Foglio 1

G. K. Chesterton
L'osteria volante
Lindau, 344 pp., 24 euro

Gilbert Keith Chesterton era inglese, ma distratto. Nel 1914 pubblicò "The Flying Inn", un romanzo che raccontava la conversione maomettana dell'Inghilterra: magari voleva distrarsi dalla Prima guerra mondiale, magari pensava che la sharia fosse più auspicabile di certi tedeschi. Chissà. Oggi, "L'osteria volante" torna in libreria per Lindau, la casa editrice italiana adottiva di sir GKC, uomo che è ragione sufficiente per perdonare all'Inghilterra Brexit, mucca pazza ed Elton John. Le truppe di Oman Pasha hanno avuto la meglio sui britannici e i turchi hanno cominciato a velare il paese: niente alcolici in osteria, niente carne di maiale, niente quadri (bastano i tappeti che "non fanno male a nessuno: decorano e basta"), molte mogli, togliere le scarpe quando si entra in casa. I turchi sanno che gli inglesi sono abituati a essere l'Impero e non la colonia, quindi usano la maniera più totalitaria di tutte, la retorica del dialogo, e dentro un paese annebbiato da una "pace ardita come la guerra", disseminano predicatori capaci di mostrare l'islam come la via più virtuosa verso il progresso. I progressisti inglesi sono coloni pentiti, quindi disponibili alle sberle e Chesterton li presenta già risolti nell'obiezione in cui Houellebecq, esattamente un secolo più tardi, drammatizzerà la sottomissione europea: "Perché dovremmo essere così vani da credere che l'unico rimedio per l'oriente sia l'occidente", dice Lord Ivywood, deputato fedele alla mezzaluna e responsabile della legge proibizionista che sta mandando in rovina gli osti di tutto il paese. A questo islam progressista sembrano voler cedere – signore e signore – persino le "distinte femministe", incredibilmente disponibili a farsi convincere che la poligamia è un atto d'amore per le donne, così come, del resto, i loro mariti abboccano alla tesi per cui mangiare maiale è una cosaccia da irlandesi "allevatori di porci perché erano una casta inferiore schiava dei sassoni". Ma Chesterton, spietatamente sardonico sull'intelligenza di compari intellettuali della City, che certamente ci mostra la ridicola e triste inappetenza delle classi che più pensano e meno concludono, finendo "devote alle definizioni", però è nelle osterie che vuole portarci. E' lì che sta l'Inghilterra che intende salvarsi. "Io non so se Dio abbia fatto l'uomo per essere in tutto e per tutto felice. Ma Dio certamente vuole che gli uomini si divertano un po'", dice il capitano Patrick Delroy, al vecchio Humprey Pump, oste. E' il diritto di sciuparsi per un attimo di buon umore che questi due uomini andranno a riprendersi, con la loro grottesca crociata senz'armi, radunando in poco tempo un esercito inesperto ma vigoroso: in testa ci saranno un barilotto di rum e del formaggio, mica una bandiera. E' il poter godere contro il dover ascendere che andranno a riconquistarsi. Il progresso, l'islam, il nuovo mondo, il futuro: tutte "indigestioni di testa", dice Chesterton. Dio deve servire per avvicinarsi agli uomini, non per avvicinarsi a Dio. Né l'esercito di rum e formaggio scende in piazza per la democrazia: quella li ha già delusi. *(Simonetta Sciandivasci)*



Codice abbonamento: 100676

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.